



Val di Fiemme | Val di Fassa

«Ospedale, dalla Provincia manca la trasparenza»

La lettera-appello di sei sindaci della val di Fiemme

di **Francesco Morandini**

Mancava la voce dei sindaci fiemmesi sulle vicende dell'ospedale di Cavalese che è arrivata puntualmente alla vigilia dell'incontro proposto dal Comune di Cavalese per oggi alle 20.30 al Palafiemme per presentare il progetto di ricostruzione del nosocomio accantonato quattro anni fa dalla giunta Fugatti e a cui dopo due anni di silenzio ha fatto seguito la proposta di project financing della Mak Costruzioni per una nuova città della salute a Masi. Sandro Pedot di Capriana, Marco Larger di Castello-Molina, Maria Bosin di Predazzo, Elena Ceschini di Tesero, Michele Tonini di Capriana e Maria Chiara Deflorian di Ziano hanno rotto il silenzio con una lettera aperta che dice tutto già nella premessa: «Sull'Ospedale di Fiemme, assistiamo da quasi due anni ad una situazione che possiamo definire pressoché inverosimile».

I sei sindaci ricordano innanzitutto il protocollo d'intesa del 2013 con Provincia e Azienda sanitaria, che prevedeva la ristrutturazione dell'ospedale esistente. «L'allora assessore Mauro Gilmozzi, fra i firmatari dell'intesa, sostenne che non era opportuna la ristrutturazione, ma che ci voleva un nuovo ospedale sullo stesso sedime. Un progetto che, come quello attuale non è stato presentato né condiviso coi territori». La lettera sottolinea come già allora alcuni sindaci chiedevano di valutare una nuova collocazione, per costruire con maggiore serenità individuando una posizione strategica dal punto di vista dell'accessibilità, mentre l'assessore Mauro Gilmozzi ribadiva la sua decisione «che però – scrivono – negli anni successivi non abbiamo visto concretizzarsi». E veniamo ai giorni nostri.

L'obiettivo dei sindaci era quello di avere in mano entrambi i progetti, per illustrarli alla popolazione e giungere a una scelta consapevole sul futuro sanitario delle valli. «Ci rendiamo conto però – proseguono – di quanto tutto ciò ormai risulti difficile, perché da un lato ci sono le rivendicazioni dell'Amministrazione comunale di Cavalese espresse dal Sindaco Sergio Finato e dall'altro una Provincia che sembra fare di tutto per ingenerare dubbi sul proprio operato, promettendo ma non concretizzando una sana operazione di trasparenza con i territori. Non ne possiamo più – è lo sfogo dei primi cittadini fiemmesi – di dinamiche politiche sulla pelle delle persone e di noi amministratori investiti della



L'intervista | Finato e la presa di posizione dei colleghi

«No al trasferimento: io coerente»

Sergio Finato, sindaco di Cavalese, getta acqua sul fuoco. Del resto i sei sindaci (non hanno sottoscritto la lettera Panchià e Ville) se la sono presa soprattutto con le incertezze della Provincia.

Cosa ha letto nella loro lettera?

«Ho letto che c'è necessità di chiarezza e trasparenza, cosa che chiedono anche loro visto che sono due anni che in Conferenza dei sindaci si discute sul metodo. Io in IV Commissione ho chiesto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta. Una Commissione di consiglieri provinciali non della Procura. Dev'essere la politica a fare chiarezza».

È contento di aver mantenuto le promesse elettorali bloccando il trasferimento dell'ospedale?

«È un onore essere coerente con il proprio programma, quindi li ringrazio che riconoscano questa coerenza. Vorrei sottolineare però come manchino le firme di due sindaci in quella lettera, questo è un dato politico importante».

I sindaci affermano di aver chiesto che sia la Provincia a presentare i due progetti, non gli ingegneri progettisti.

«L'incontro di venerdì è una proposta nata nella Commissione comunale sanità che ha chiesto esplicitamente che venga spiegato il progetto presentato nel 2018 e che a Cavalese abbiamo sempre apprezzato».

Non ritiene che sarebbe stato più opportuno presentarli entrambi visto che finora non si conosce né uno né l'altro?

«La presentazione risponde alla volontà di tutta la Commissione che comprende anche la minoranza, e da cui è venuta la richiesta di presentarlo ai cittadini. È un'opera pubblica finanziata dalla giunta provinciale, non vedo nulla di strano».

Su cosa è d'accordo e su cosa non è d'accordo con il comunicato dei 6 sindaci?

«Credo che alla fine sarà necessario trovare una sintesi, collaborando e ragionando per il bene di tutta la collettività. C'è bisogno di serenità in una situazione che non è facile. Abbiamo lavorato su tanti fronti assieme bisognerà trovare la sintesi anche su questo per rasserenare. Queste cose non vanno bene per la valle».

F.M.

responsabilità di rappresentarle». Da qui alcuni interrogativi: «Perché chi parla di manovre opache non si rivolge alla Procura della Repubblica? Perché la Provincia e l'Azienda sanitaria non spiegano nel dettaglio i pro ed i contro delle due ipotesi progettuali? Ritengono che i nostri territori non meritino alcune serate del loro tempo? Chi ha pensato la collocazione a Masi di Cavalese del nuovo ospedale? E perché in quella zona e non in altre?»

Domande più che legittime cui segue l'amarezza per quella che ritengono sia diventata una guerra di schieramenti col risultato che Finato sarà contento di aver mantenuto le promesse elettorali, la Provincia di aver fatto una proposta sanitaria importante, e l'ospedale di Fiemme



Azienda sanitaria e piazza Dante non hanno mai spiegato i due progetti»

rimarra com'è ancora per diversi anni, per poi morire di morte naturale.

«È tutto questo che vogliamo assolutamente evitare – è la conclusione – qualsiasi sia la scelta che verrà fatta. Abbiamo lottato e siamo disposti a farlo anche in futuro, perché alle nostre comunità vengano garantiti servizi sanitari adeguati, ma dobbiamo poterlo fare in un contesto trasparente, lontano da strumentalizzazioni, che a nostro parere poco hanno a che fare con il tema sanitario. Il nostro auspicio è che si calmino gli animi e si possa intavolare un confronto sereno e a carte scoperte su un argomento che inciderà pesantemente sul futuro delle nostre valli, un dibattito rispettoso che appartenga a tutti». Da qui la richiesta alla Provincia ed all'Azienda sanitaria di attivarsi con urgenza per la presentazione di entrambe le proposte, «perché non si può affermare che saranno i territori a decidere se a questi non vengono forniti gli adeguati strumenti per farlo».